

RIVOLUZIONE COMUNISTA

L'aviazione israeliana scatena l'inferno su Gaza e prepara l'avanzata omicida delle truppe di terra: la *Guerra di Gaza* è un'operazione terrorizzante contro le masse palestinesi prigioniere in un enorme campo di concentramento per spezzarle e privarle di qualsiasi dignità e difesa.

A morte i massacratori. Fuori le truppe israeliane da Gaza e da tutta la Cisgiordania. Fuori le truppe italiane e gli eserciti stranieri dal Medio Oriente.

I lavoratori palestinesi, israeliani e di tutto il Medio Oriente si sollevino e uniscano contro le proprie borghesie. Il nazionalismo porta allo scannamento reciproco e alla morte. L'unico sbocco sta nell'internazionalismo e nella lotta per il comunismo.

Il 27 dicembre 2008 l'esercito israeliano ha scatenato l'operazione "*Piombo Fuso*", rovesciando dal cielo e dal mare un diluvio di fuoco sulla popolazione palestinese. Sotto l'infernale bombardamento, in un solo giorno, sono state massacrate 230 persone e altre migliaia sono state ferite. Altre centinaia di morti e migliaia di feriti si sono aggiunti nei giorni seguenti. Si tratta dell'inizio della nuova *Guerra di Gaza*, che il governo ed i generali israeliani hanno preparato da mesi e che durerà mesi, con modalità ancora più terrorizzanti e devastanti della precedente *Guerra del Libano* e del contemporaneo *martellamento di Gaza* dell'estate 2006: prima i criminali bombardamenti aerei, poi l'avanzata omicida – che sta iniziando in queste ore - delle truppe speciali, già ammassate dietro il *Muro di Separazione* eretto dal 2005 attorno a Gaza, per trasformare questo territorio semidesertico di appena 320 kmq nel campo di concentramento dove sono rinchiusi 1.500.000 persone.

Israele persegue con la *Guerra di Gaza* un obiettivo tattico ed uno strategico.

Sul piano tattico, l'operazione serve a far fuori buona parte dell'apparato politico, militare e delle armi del gruppo nazionalista islamico Hamas ("*dare una lezione ad Hamas*").

Sul piano strategico, la *Guerra di Gaza* mira ad affermare l'impossibilità dell'esistenza di una qualsiasi entità politica e perfino amministrativa autonoma palestinese: non solo del *mini-stato* di Cisgiordania/Gaza, ipotizzato negli anni '80 del secolo scorso dall'OLP e sotterrato con l'accordo di Oslo del 1993 tra Arafat ed il primo ministro israeliano Rabin; non solo dell'*Autorità* politico-amministrativa tributaria di Israele, costituita con l'accordo di Oslo e sepolta nel 2003 dalla "*Road Map*" americana e dall'avvio della costruzione da parte di Israele del "*Muro di separazione*" che accerchia e strangola le città palestinesi; ma anche della struttura amministrativa collaborazionista sopravvissuta in Cisgiordania e rappresentata da Abu Mazen e dagli epigoni di Arafat.

La *lezione del massacro* che i sanguinari governanti israeliani vogliono impartire al popolo palestinese è che d'ora in avanti esso dovrà restare rinchiuso, senza difesa e dignità, nei campi di concentramento creati su alcuni lembi della sua terra, come da anni è diventata Gaza e come stanno diventando le altre città e villaggi della Cisgiordania, attorno ai quali si sta chiudendo il *Muro* di cemento acciaio e torrette di guardia che avanza dal 2003. Questi campi di concentramento urbani dipendono in tutto e per tutto da Israele, che vi esporta e raziona acqua, combustibili, elettricità, cibo, medicine ed ogni altra merce e pretende di controllare l'attività dei consigli di gestione della popolazione palestinese prigioniera.

Dopo ottanta anni di coraggiosa lotta per la propria indipendenza nazionale, il popolo palestinese è stato ridotto dallo Stato usurpatore, colonialista, militarista, razzista ed imperialista di Israele a *popolo prigioniero sulla propria terra ed in eccesso nel Medio Oriente*, candidato all'espulsione o - in una mutata, più grave situazione di crisi e guerra imperialistica – allo sterminio.

Le masse lavoratrici palestinesi, un tempo sfruttate in Israele, sono state da anni sostituite dai capitalisti israeliani con altri schiavi salariati importati a minor prezzo da tutto il mondo e, in questa fase di crisi economica regionale e mondiale, non servono e sono invise alle classi dominanti dei paesi arabi.

Infatti i regimi arabi, nessuno escluso, non hanno reagito al massacro in corso nel campo di concentramento di Gaza: non perché essi sono impotenti, ma perché sono complici di Israele contro il popolo palestinese. Perciò l'esercito egiziano impedisce alla popolazione martirizzata di fuggire da Gaza e gli stessi nazionalisti libanesi di *Hezbollah* non hanno alzato un dito di fronte alla strage in corso (non si dimentichi che *Hezbollah* e tutti i partiti di governo in Libano, *mussulmani o cristiani*, hanno ridotto a *paria senza diritti* i profughi palestinesi che vivono da decenni in quel paese rinchiusi in campi circondati dall'esercito).

La *Guerra di Gaza* è pertanto il sigillo della morte del nazionalismo palestinese. OLP e Hamas sono due bande antiproletarie e controrivoluzionarie, in permanente rissa per la gestione dei *campi di concentramento* delle masse palestinesi. Gli epigoni di Arafat sono finiti da anni nella vergogna del collaborazionismo con il militarismo israeliano. Hamas, che subordina la liberazione nazionale alla creazione di un arcireazionario *Stato islamico*, difende il potere delle classi possidenti sull'enorme massa di diseredati e pertanto non ha potuto sollevare la gioventù proletaria delle città palestinesi contro il massacro in atto a Gaza.

Contro la strage perpetrata dall'esercito a Gaza si sono mobilitati oggi a Tel Aviv 15.000 pacifisti, anarchici o non sionisti. Alcuni gruppi israeliani hanno denunciato la svolta *concentrazionaria* della politica sionista contro il popolo palestinese, come *popolo in eccesso*. Si tratta di una denuncia radicale e coraggiosa, che tuttavia rimane sterile se non si collega ad una prospettiva politica ed organizzativa proletaria, internazionalista e rivoluzionaria, che miri ad unire i lavoratori israeliani, palestinesi e arabi nella lotta per rovesciare lo Stato d'Israele ed i regimi arabi.

Nel quadro nazionalistico non c'è sbocco per operai e disoccupati se non quello di scannarsi a vicenda, di essere carne da macello delle guerre imperialistiche di Israele o degli interessi di potenza e dominio regionale delle varie cosche borghesi locali. E non si esce da questo quadro, richiamandosi alla *pace* ed alla *democrazia* e rivendicando *due Stati*, poiché non vi può essere alcuna *pace* o *parità di diritti nazionali* tra uno stato imperialista armato fino ai denti ed un *mini stato* da esso dipendente.

In Palestina/Israele e nel Medio Oriente, come in tutto il mondo, l'unico sbocco per le masse lavoratrici e per i giovani radicali e combattenti è quello di **superare il nazionalismo ed armarsi della prospettiva proletaria; di organizzarsi nel partito comunista per attaccare l'oppressione e lo sfruttamento sotto qualsiasi forma si presentino, battendosi contro i capitalisti ed i finanziari israeliani ammantati di sionismo e contro i padroni, i proprietari ed i rentiers arabi ammantati di islamismo; di promuovere l'unione dei lavoratori mediorientali contro le proprie borghesie; di lottare per il potere dei lavoratori e il comunismo e, in questo quadro, per la costituzione della Federazione socialista arabo-israeliana.**

Infine denunciando le manovre dell'imperialismo italiano, che – con il governo Berlusconi – fa il solito doppio gioco per meglio tutelare i propri interessi egemonici nel Mediterraneo e nel Medio Oriente: da un lato denuncia la responsabilità dei “terroristi di Hamas” e giustifica il “diritto di Israele all'autodifesa”, giustificando il massacro in corso; dall'altro lato utilizza il massacro per preparare l'intervento delle forze speciali italiane come forza d'interposizione e di polizia a Gaza in concorrenza con Usa, Francia, Turchia, ecc. **Fuori le truppe italiane e tutti gli eserciti imperialisti dal Medio Oriente.**

Milano, 3/01/2009
Fotocop. in proprio P.zza Morselli, 3

L'Esecutivo di Sezione di
RIVOLUZIONE COMUNISTA

SEDI DI PARTITO – Milano: P.zza Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21. **Busto Arsizio:** Via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.

SITO INTERNET: digilander.libero.it/rivoluzionecom - **e-mail:** rivoluzionec@libero.it